RUSH
'BEYOND THE LIGHTED STAGE'

(Universal)

The band you know, the story you don't

Un documentario sublime sulla carriera dei Rush, attraverso le narrazioni degli stessi membri, immagini live con materiale estratto da uno sterminato archivio audiovisivo e interviste a musicisti del calibro di Kirk Hammett ("non riuscivo a capire come solo tre ragazzi potessero avere un suono del genere!!"), Billy Corgan ("ascoltando i loro dischi capivi che la loro tecnica era davvero pazzesca"), Les Claypool, Trent Reznor e Danny Carey (Tool). 'Beyond…' non è l'ennesimo dvd dal vivo, di cui i Rush ultimamente hanno ecceduto, o un documentario non autorizzato, ma un vero e proprio manifesto vintage che ha il fascino e la qualità di un film e che avrà il potere di attrarre anche coloro che non conoscono in ma-

niera approfondita la discografia della band. Alex Lifeson, Geddy Lee e Neil Peart sono da sempre delle rockstar atipiche, la loro tecnica non conosce limiti ma il loro atteggiamento, ironico e umile, è lontano anni luce dall'egocentrismo di molti colleghi. Da queste immagini emerge il loro lato più curioso e sconosciuto, quello del backstage, ma anche quello del musicista che crede fermamente nel messaggio trasmesso attraverso la propria arte, nonostante siano trascorsi quaranta anni dalle prime mosse. Estremamente curiosi il reportage sui primi mesi della band, intenta a suonare cover di Cream e Blue Cheer con John Rutsey alla batteria, e i dettagli sulla nascita di '2112', tra le continue pressioni della Mercury, che voleva a tutti i costi un singolo radiofonico. Altrettanto interessante la testimonianza di Neil Peart sul viaggio di 55,000 miglia intrapreso in motocicletta dal Canada al Belize, per dimenticare la figlia e la moglie, tragicamente scomparse a pochi mesi di distanza. Scaletta degli eventi a parte, la regia di Sam Dunn e Scott McFayden (gente che conosce bene la materia trattata, essendo le menti dietro ai film 'Metal: A Headbangers Journey', 'Global Metal' e al celebrato 'Flight 666' degli Iron Maiden, ndr) è abilissima a concentrare l'interesse sulla musica, anche quando le interviste e le immagini scorrono in maniera dirompente. (Lorenzo Becciani)

PORCUPiNE TREE
'ANESTHETIZE'

(Kscope/Audioglobe)

Si abbassino le luci

Forse non del tutto soddisfatti di quanto ottenuto con il DVD 'Arriving Somewhere..' del 2006, i Porcupine Tree hanno pensato bene di regalare al sempre più nutrito seguito un altro strumento per potere apprezzare la loro musica, non solo attraverso l'impeccabile resa sonor,a ma anche per il suo "sfogo" visuale, per le immagini che riesce a scatenare nella realtà o semplicemente nella nostra mente. Il recente tour con gli Anathema è servito a promuovere 'Anesthetize', prodigioso esperimento di Lasse Hoile, tra luci soffuse, spirali conturbanti, nuvole e stelle libere di identificare un cielo che nei nostri sogni ha ancora meno limiti di quelli reali. Le due esibizioni di Tilburg, in Olanda, fissate per sempre nella no-

stra memoria al termine del tour di 'Fear Of The Blank Planet', godono di un mixaggio superlativo e danno la certezza di un gruppo ormai dominatore assoluto nel suo genere. Stupefacenti 'Dark Matter', 'Sleep Of No Dreaming' (da quel 'Signify' che li impose in ambito prog), 'Drown With Me' e 'Half-Light' (rispettivamente b-sides di 'In Absentia' e 'Deadwing'), ma soprattutto la chiusura di 'Halo', con la quale gli inglesi si separano dal loro pubblico applaudendo all'ennesima perla della loro videografia. In concomitanza con l'uscita del DVD, la band ha reso disponibile sul proprio sito un altro meraviglioso live registrato ad Atlanta. Il ricavato della vendita andrà a Mick Karn, ex bassista dei Japan (band di provenienza del tastierista Richjard Barbieri) che sta attualmente lottando contro il cancro. (Lorenzo Becciani)

BLACK SABBATH
'PARANOID'

(Eagle Vision/Edel)

A lezione dai maestri

La serie Classic Albums si arricchisce della storica testimonianza dei Black Sabbath e di (quasi) tutti coloro che contribuirono alla release di due masterpiece come l'omonimo esordio discografico e 'Paranoid'. Anche se il titolo del dvd è incentrato su quest'ultimo, la narrazione e le interviste partono dai primi mesi di

quel fatidico 1970, in cui l'heavy metal come oggi lo conosciamo ebbe origine e si focalizzano le sue linee-guida, attraverso le liriche di Geezer Butler, i riff monumentali di Iommi e l'immaginario oscuro della band. A differenza di quella del debutto, che venne registrato e mixato in tre giorni, la gestazione di 'Paranoid' fu più elaborata e le immagini mostrano le tecniche di registrazione introdotte da Rodger Bain e Tom Allom, così come l'attenzione dedicata a certi dettagli, faticosi da ottenere in quegli studi primitivi e oggi totalmente gestiti dalle macchine. Sono trascorsi 40 lunghi anni, eppure la forza espressiva di canzoni come 'Iron Man' e 'War Pigs' è immutata e, nelle parole di Henry Rollins, troviamo tutta la passione delle generazioni cresciute con quei riff immortali nella testa. Alcuni di voi si sorprenderanno nell'apprendere delle pressioni della label per avere un singolo radiofonico e scansare qualsiasi polemica con il tremendo conflitto allora in atto nel Vietnam, ma questa è la storia della musica e, se 'Paranoid' è ancora attuale, a distanza di tanto tempo, significa che la magia nera che serpeggiava tra i brani non era del tutto fittizia. (Lorenzo Becciani)

JOHN CALE
'LIVE AT ROCKPALAST'

(MIG/Audioglobe)

Non si vive di soli Velvet

Ho "scoperto" John Cale di recente, con il live del 2006 'Circus' (che fu recensito su queste pagine) ed ho trovato un artista molto più arrabbiato e rock di quello che il curriculum solista dell'ex Velvet Underground mi faceva supporre. Primordiali collaborazioni con avanguardisti del suono come LaMonte Young, Terry Riley e Brian Eno, la sua attività di produttore per icone del punk americano e una infinita serie di album solisti (il primo è del 1970), lasciano spazio, soprattutto sul palco, ad un artista rabbioso, ostico, che per puro piacere riprende dei classici ('Streets Of Laredo', 'Hearbreak Hotel') e ne fornisce versioni deturpate, ubriache. Nel 1983/4 si esibì due volte al Rockpalast tedesco (la prima esibizione da solo, a piano e voce, la seconda con una band, entrambe raccolte su questo CD/DVD) e le caratteristiche "difficili" del suo show emergono tutte: il suono è sporco, gli arrangiamenti minimali, con una forte presenza del basso, la sua voce cavernosa, maleducata, che non fa nulla per rendere appetibili brani dalla smaccata urgenza new wave e punk. La folla spesso resta interdetta. Il vostro umile critico pure. Difficile da digerire. (Francesco Fuzz Pascoletti)

FiNAL 24
'JANIS JOPLIN'
'KEITH MOON'
'SID VICIOUS'

(Cineflix/MVD)

Tic, tic, tic…

Il sesso vende sempre. La morte pure. Figuriamoci la morte di una star, vissuta fra eccessi di, appunto, sesso e droghe e